



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Sessantesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

# Macellazione islamica. Magione, Umbria

## LA PROVA DEL CUOCO DI ALLAH

STEFANIA PIAZZO

Umbria. Un caso, il più emblematico su tanti, perché questi sono i giorni dello strazio, dell'olocausto, della mattanza silenziosa. Ecco un episodio fresco di sangue corrente, nella festa del sacrificio.

Prendi la pecora e sgozzala sul terrazzo di casa. Anzi, prendine due. Non siamo in Marocco ma sulle splendide colline umbre, a Magione. Il Trasimeno è lì vicino, la storia anche. La macellazione irriuale pure. Anzi, la macellazione condominiale. È pur vero che la città, letteralmente la casa dei pellegrini, Magione appunto, è abituata agli eventi cruenti, dalla congiura ordita nel suo castello contro Cesare Borgia al travaglio delle guerre tra signorie, ma la pecorella incaprettata alla ringhiera del terrazzo è il segno dei tempi che cambiano. Non è vero?

E siccome il problema della macellazione, islamica in questo caso (un capitolo a sé non c'è dubbio la meriterà anche quella ebraica), è oramai all'ordine del giorno in un Paese che è attraversato da migrazioni e dal difficile, a volte impossibile, accoglimento delle leggi che disciplinano ad esempio anche i "sacrifici", non ci si può stupire. Se si vuol restare nella stessa terza declinazione, si può inorridire, smarrire, inveire.

Manca la prima declinazione: rispettare, la legge. Poi a rispettare aggiungiamo interrogare. Interrogarsi sul tempo che, a quanto pare, sarebbe passato tra la segnalazione dell'inorridita vicina di casa che mentre fa i mestieri vede il gregge appeso sul balcone, e l'intervento delle forze dell'ordine. Un lasso, parrebbe, di intermina-

bili ore, nell'Umbria terra di cultura e arte. Pecore come lampadari che grondano sangue. La nuova natura morta dell'Umbria. La svolta sul caso, purtroppo, solo dopo la seconda telefonata, con una segnalazione allo Sportello 4 Zampe della Provincia Perugia. La seconda telefonata funziona, dopo 10 minuti arrivano tutti, carabinieri, vigili. Prima, però, non era arrivato ancora nessuno. Tutti contavano le pecore, prima che si addormentassero nel sonno eterno.

L'irrituale entra nell'ordinario. Nella vita di casa, mentre sei lì che fai la cameretta e riassetti, metti i cuscini sulla finestra e non scorgi il tuo vicino a curare fiori e



Il sottosegretario Francesca Martini

gerani, ma lo vedi intento a preparare il sacrificio. Una pecora, la prima "avvistata", coricata sul balcone dell'islamico ortodosso... Diciamocela tutta, non è esattamente come accendere la tv e seguire la dolce Antonella Clerici a "La prova del cuoco". Ma i tempi cambiano. E allora facciamoli cambiare fino in fondo nei sapori e nei gusti dell'etnicità fuorigregge. Ma una pecora non basta. Più tardi, la vicina, ancora terrorizzata, riapre la finestra e racconta di averne vista un'altra, questa volta incaprettata, testa in giù, pronta all'uso. I coltelli sono già ben visibili, per infierire sul corpo. Ma la corsa disperata al telefono, questa volta chiamando la Provincia di Perugia, allo sportello che tutela gli animali (più solerte e



celere di asl e i vigili, chiediamo...), sortisce l'effetto che si desiderava già diverse ore prima.

Questa volta, infatti, le forze dell'ordine arrivano, ma il rito si è già compiuto. Una pecorella, a quanto pare, tentava di essere occultata tra il bucatino dello stendino marrochino.

In settimana la testa e le zampe, tuttavia, racconta la mamma di famiglia ancora stordita dai fatti, troneggiavano dentro la cesta dei panni del vicino, l'islamico ortodosso.

Ecco qua, questo è tutto da Magione.

La politica? Un po' prova a interrogarsi, come ha fatto il consigliere regionale del Pdl **Andrea Lignani Marchesani**, che ha presentato una interrogazione sui controlli effettuati, da parte di Asl e Nas, sulla macellazione di animali effettuata durante i riti musulmani del Aid al-Kabir.



Carla Rocchi, Enpa

Cosa chiede il consigliere? Fa una domanda di buon senso: quanto la Giunta regionale avesse provveduto a sensibilizzare le autorità sanitarie delle Asl e le stesse Forze dell'ordine (N.a.s.) sui

controlli, sulla predisposizione di mattatoi pubblici o privati autorizzati.

«È assolutamente indispensabile - ha commentato il sottosegretario alla Salute, **Francesca Martini** - che il Parlamento affronti il problema della macellazione rituale. Il confine è tra civiltà e inciviltà, tra rispetto della legge e crimini consumati a danno di animali indifesi. Non possiamo più accettare la barbarie. Occorre mettere all'ordine del giorno un tema che misura non tanto la nostra sensibilità quanto la democrazia di un Paese. Concorro con quanti, le associazioni in primis, dall'Enpa alla Lav, sollecitano che i tempi di una discussione politica entrino nel bagaglio della legislazione. A volte le stesse segnalazioni dei privati cittadini, come nel caso dell'Umbria, ci aiutano a capire il dilagare di un fenomeno che sfugge di



L'on. Angelo Alessandri

mano sul territorio e che deve essere affrontato con determinazione e coraggio dalla veterinaria pubblica, dai corpi di polizia locale, dai sindaci in primis. Occorre alzare la guardia».

**Carla Rocchi** e **Gianluigi Felicetti**, rispettivamente presidente dell'Enpa e della Lav, sono sul piede di guerra. «In attesa che un diverso livello di sensibilità porti a un cambiamento della normativa - commenta Rocchi - chiediamo almeno che tutto si svolga nel rispetto della legge.



Sportello a 4 zampe

Lo Sportello  
a 4 zampe  
nel territorio

Come vegetariana contraria all'uccisione di animali, anche per scopi alimentari, ma ciò che rende la macellazione rituale una pratica ancora più crudele, sono le modalità con cui l'animale viene soppresso. La morte infatti sopraggiunge per dissanguamento, causato dal taglio della giugulare; un'operazione



Gianluca Felicetti, Lav

durante la quale l'animale rimane vigile e cosciente». Non ci sono parole da aggiungere.

«Abbiamo rivolto un appello alle forze dell'ordine, ai prefetti, ai sindaci, ai veterinari delle

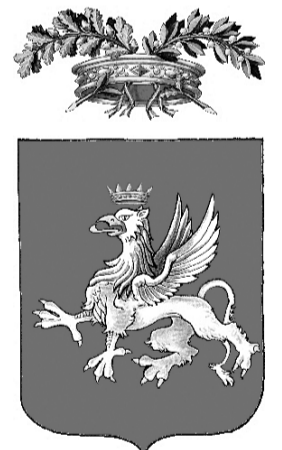
asl per rafforzare la vigilanza e il controllo - ha spiegato Felicetti - in applicazione dei decreti legislativi 333 del 1998 e 193 del 2007 oltre che dell'articolo 544 bis del Codice penale». Tradotto: si rischia l'arresto da sei mesi a un anno e un'ammenda sino a 150 mila euro.

E la Lav entra nello specifico con dovizia di argomenti: ricorda infatti il dovere di rispettare le norme sulla identificazione degli animali (codice individuale o di allevamento), il trasporto anche del singolo animale su mezzi autorizzati dall'asl con certificazione veterinaria di partenza e uso di farmaci. E poi, ancora, la visita veterinaria pre e post macellazione.

Ma viene ricordato uno dei punti più caldi della macellazione rituale: «Vista la presenza nei

secondo la Lav - una battaglia per vietare lo sgozzamento degli animali senza stordimento nel corso dell'approvazione del nuovo regolamento europeo n. 1.099 del 2009». Evidentemente lobbies trasversali, come accaduto per la vivisezione, hanno ottenuto di raggiungere una posizione pilatesca.

Come sempre, la realtà supera i tempi della politica. Accanto alla buona volontà e agli sforzi di pezzi di governo coraggiosi, prova ne sia il cambio di passo culturale e legislativo che in soli due anni il sottosegretario Martini ha impresso al ministero, forzando lo status quo burocratico di un apparato lontano dalla gente, dalle associazioni, vigile sulle notifiche degli atti da archiviare, più che al cambiamento che irrompe, accanto a questo passaggio epocale, c'è un "mondo" da educare. Il recente convegno a Perugia sulla tutela del benessere animale, voluto dal sottosegretario alla Salute accanto alla magistratura e alle forze



dell'ordine, ha significato anche questo. Ma pure la comunità scientifica è sensibile ai mutamenti culturali.

Quando si chiede di rendere obbligatorio lo stordimento sia per le macellazioni rituali che per quelle di volatili e conigli per consumo familiare (perché la macellazione cruenta "per modiche" quantità di animali è ancora consentita, infliggere dolore è un diritto dell'uomo!), indirettamente lo si fa per tutte le persone civili. Anche per la Federazione dei veterinari europei che hanno sposato la causa dello stordimento preventivo.

Per ora, sono l'irritualità barbara e la "tradizione" a stordire la legge e troppe coscienze.

s.piazza@lapadania.net  
(60 - continua)